

Deuteronomio 30, 15-20 Traccia della predicazione pastore Antonio Adamo
Roma, 16 febbraio 2014, Chiesa Valdese Piazza Cavour
Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Il Deuteronomio è il libro del Patto predicato, dell'alleanza che Dio ha stipulato con il suo popolo. Il passato diventa la linea guida per l'avvenire. Chi pensa che la Parola di Dio sia una storia antica, fossilizzata nel passato, un libro da venerare, un oggetto sacro da porre in luoghi separati dal frastuono del presente, legge con gli occhi non con il cuore. Voi, giustamente, direte che non è il nostro caso, perché noi sappiamo che la Parola di Dio si attua nella vita che viviamo oggi. Tuttavia, nella storia del popolo di Dio, noi compresi, esiste la possibilità di agire senza ricordare che il messaggio biblico ci interpella costantemente. Ogni generazione è chiamata ad ascoltare quanto il Signore ci dice. Pochi giorni fa abbiamo ricordato la dedicazione del nostro tempio alla predicazione dell'Evangelo; al centro c'è la Bibbia posta davanti a noi: un libro aperto che si offre ogni giorno. La predicazione di Mosè, riportata dai libri del Deuteronomio, avviene nel ricordo di un'azione passata che si rinnova nel presente. Il popolo che ascolta le parole del Signore, riferite da Mosè, sta sulla linea di confine: si appresta a entrare nella terra promessa, possiamo dire che sta iniziando una nuova vita. Possiamo pensare che la redazione del testo sia avvenuta ricordando le antiche tradizioni, rivissute nel tempo precedente il drammatico esilio a Babilonia. La grandezza del messaggio consiste proprio nella scelta da operare *oggi* : *io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male*. Il Signore pone davanti a noi la realtà della nostra esistenza. L'affermazione richiede un'azione, perché qualunque sia il nostro atteggiamento, sarà sempre una decisione. Possiamo non dichiarare esplicitamente la nostra volontà, ma le nostre azioni parleranno. Noi siamo sulla linea di confine e là riceviamo l'offerta di Dio. Da che parte vuoi stare? Non c'è costrizione, perché se non consideri valide le promesse del Signore puoi decidere diversamente. Non è neppure una scelta nel buio, perché sono chiare le conseguenze della tua scelta. La vita e la morte riguardano la tua generazione, la tua persona, il fatto che sei individuo e con gli altri sei popolo di Dio, Chiesa. Certo, il discorso è rivolto a un soggetto collettivo ma composto d'individui. Il Signore offre con chiarezza la vita: *scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza*. Il messaggio ieri e oggi è chiaro, non ha niente di oscuro né di magico o pauroso. La terra promessa è il luogo in cui vivrai la tua vocazione. Che deve fare il popolo per vivere coerentemente con la scelta della vita? E' scritto: *amando il Signore, il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui*. In altre parole, significa vivere l'amore di Dio oggi e domani nelle tue relazioni con gli altri esseri umani, partendo da una gerarchia rovesciata: dal più debole al più forte. Amare il Signore e il tuo prossimo, amare pace e giustizia, donare dignità e libertà. Il monito è palese:.. *se il tuo cuore si volta indietro*.. Sei chiamato ad avere coraggio e fiducia, non devi cedere, non arrenderti, non tornare sui tuoi passi. Noi ci chiediamo dov'è il nostro cuore oggi, perché ricordiamo le parole di Gesù: *dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore* (Matteo 6,21). Ricordiamo la prima domanda del Catechismo di Heidelberg: *In che consiste la tua unica consolazione in vita e in morte? Nel fatto che col corpo e con l'anima, in vita e in morte, non sono più mio, ma appartengo al mio fedele Salvatore Gesù Cristo*.

Cento anni fa, ponendo la Bibbia aperta in questo tempio, volemmo dichiarare la nostra decisione per la vita, pochi mesi dopo l'Europa sceglieva la morte con le dichiarazioni di guerra. Il nome di Dio, per esempio, entrava nel discorso del Kaiser Guglielmo II attraverso l'appello alle armi alla nazione, ispirato da uno dei maggiori teologi protestanti: Adolf Von Harnack che in seguito si sarebbe reso conto del proprio errore. Le Chiese cristiane oggi sono chiamate ancora ad ascoltare l'offerta del Signore, perché il grido di dolore del mondo a causa dei molteplici aspetti dell'ingiustizia si leva ancora verso il cielo e verso noi. La decisione da prendere si ripropone: *Vedi, io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male... scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza, amando il Signore, il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui*.

Amen

Antonio Adamo

15 Vedi, io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; **16** poiché io ti comando oggi di amare il SIGNORE, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, di osservare i suoi comandamenti, le sue leggi e le sue prescrizioni, affinché tu viva e ti moltiplichi, e il SIGNORE, il tuo Dio, ti benedica nel paese dove stai per entrare per prenderne possesso. **17** Ma se il tuo cuore si volta indietro, e se tu non ubbidisci ma ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, **18** io vi dichiaro oggi che certamente perirete, e non prolungherete i vostri giorni nel paese del quale state per entrare in possesso passando il Giordano. **19** Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza, **20** amando il SIGNORE, il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui, poiché egli è la tua vita e colui che prolunga i tuoi giorni. Così tu potrai abitare sul suolo che il SIGNORE giurò di dare ai tuoi padri Abraamo, Isacco e Giacobbe».